

La villa romana nel borgo San Cassiano di Cavriana

Sulle pendici dell'anfiteatro morenico del Garda, al confine con il Comune di Solferino e lungo Via Convento, si estende il borgo rurale San Cassiano di Cavriana caratterizzato dalla presenza dell'omonimo oratorio. In questo luogo ameno e senza tempo, alla fine degli anni Sessanta durante l'esecuzione di alcuni scavi da parte di un'azienda agricola, sono state rinvenute delle tracce murarie che il locale Gruppo Archeologico ha poi riconosciuto come appartenenti ad una villa rustica romana.

La romanizzazione del territorio nella Gallia Cisalpina inizia come un riflesso della conquista di Rimini (268 a.C.), sottratta ai Senoni che vi erano stanziati e si attua con le campagne militari, che a partire dal 225 a.C. determinano la definitiva conquista della regione. Tra il 184 e il 172 a.C. sono assegnate terre anche nella zona transpadana, e forse anche negli immediati dintorni di Mantova, come sembra documentare il rinvenimento a Bagnolo San Vito di alcune tombe estranee al sostrato gallico della zona. Nel 148 a.C. è completato il tracciato della via Postumia, che sfiora il comprensorio dell'alto mantovano e consente il collegamento tra Genova ed Aquileia favorendo lo sviluppo del commercio con i mercati adriatici.

La piena appartenenza al mondo romano di numerose città è sancita con la concessione del diritto latino nonché con la successiva concessione della cittadinanza romana voluta da Cesare (49 a.C.).

Intorno al 41- 40 a.C. buona parte dell'agro mantovano è confiscato e centuriato per essere assegnato ai veterani delle milizie di Antonio e di Ottaviano. L'opera di centuriazione comporta la tracciatura di un complesso sistema di strade, sentieri e canali che oltre a segnare i confini regolari degli appezzamenti concessi, hanno anche la funzione di opera di bonifica del territorio ancora in gran parte paludoso. Di conseguenza vengono costituiti grandi complessi agricoli che si svilupperanno ulteriormente nel I e nel II secolo d.C.



La presenza della villa quindi è la testimonianza dell'ininterrotta frequentazione della zona da almeno l'età romana fino ai nostri giorni e costituisce uno straordinario oggetto di studio che dal 2003 vede impegnati nella ricerca l'Università di Padova, la Soprintendenza Archeologica della Lombardia e il Gruppo Archeologico di Cavriana.

L'esteso complesso architettonico, databile al I secolo d.C., si sviluppava sul declivio della collina e doveva avere la duplice funzione di centro di produzione agricola e di residenza temporanea del proprietario. La formazione e la lunga permanenza dell'insediamento umano nel sito sono state favorite dalla presenza di una risorgiva d'acqua potabile, la stessa che sicuramente alimentava nel Sette - Ottocento la monumentale fontana pubblica presente nel borgo.

Secondo le conoscenze attuali, la villa era impreziosita da pavimenti a mosaico e comprendeva una grande piscina, degli ambienti dotati di riscaldamento ed almeno due ampie stanze probabilmente di servizio. Ad ovest del nucleo principale dell'edificio, a cui appartiene un tratto di muro perfettamente conservato, sono stati rinvenuti altri insediamenti forse a funzione produttiva, del prezioso materiale ceramico, diverse monete romane nonché una fornace per la produzione della calce splendidamente conservata.

La villa è stata abbandonata intorno al V secolo d.C., come proverebbe il riempimento della cisterna in opus incertum, per poi essere rioccupata dai longobardi nel VI - VII secolo stando al rinvenimento di strutture palificate sopra quelle preesistenti e di una fibula bizantina.

La presenza di alcune murature in pietra e calce risalenti al periodo Alto Medioevale ha condotto al ritrovamento, in adiacenza dell'attuale oratorio di S. Cassiano, dei resti di un'antichissima pieve menzionata in un documento del 1037, che fu soppressa a favore di un monastero. Questa ulteriore scoperta è ritenuta di fondamentale importanza per la comprensione di tutte le dinamiche di popolamento e cristianizzazione del territorio circostante.



L'oratorio dedicato a San Giovanni Cassiano (360-435), pur essendo il risultato di una serie di modifiche strutturali e di restauri attuata nel corso dei secoli fino al tardo Settecento, presenta internamente alcuni tratti originari delle facciate e il tipico fronte arco presbiteriale romanico.

È documentato che i padri agostiniani, presenti nella seconda metà del '400 in località Annunziata tra Medole e Castel Goffredo, erano anche proprietari di un piccolo convento in S. Cassiano e che nel 1552 gli furono concessi una casa e un appezzamento di terreno, a ridosso del già esistente convento dotato di piccolo oratorio. Gli stessi

religiosi, nel 1628, comunicavano al duca di Mantova Carlo I, l'avvenuto rifacimento della vecchia chiesa dedicata alla V.M. ormai rovinata.

In prossimità dell'oratorio si trovava la fontana pubblica rivestita superiormente da lastre marmoree



e delimitata lungo il perimetro dal selciato in ciottoli. La struttura era tutelata dall'amministrazione locale che provvedeva alla manutenzione annuale, e la sua acqua era molto preziosa per la comunità che se ne serviva per l'approvvigionamento idrico e per fare il bucato. Nel 1840 la fontana ha subito un intervento di riparazione e il conseguente collaudo eseguito dall'ingegnere G. Fattori mentre nel 1877 è avvenuta la sua sostituzione con una struttura ben più modesta.

La storia del borgo è stata anche segnata dalla famosa battaglia risorgimentale commemorata dall'epigrafe del cippo posato a lato della fontana:

“Il 24 giugno alle ore 14 le truppe francesi del Corpo d'Armata del Maresciallo Mac Mahon e della II° divisione della Guardia Imperiale decidevano in questa località aspramente contesa le sorti della battaglia di Solferino - La Provincia di Mantova 1959”.

Valentino Ramazzotti